

Innocenzo III: tolleranza nei confronti degli ebrei

Epistole [CCCII] di Innocenzo III

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 187.

Sebbene la malvagità dei Giudei sia da disapprovare per molti aspetti, tuttavia, poiché la verità della nostra fede viene confermata anche per mezzo loro, i fedeli non devono opprimerli pesantemente. Dice infatti il profeta: «Non ucciderli nemmeno quando trasgrediscono la tua legge», che sarebbe come dire più chiaramente: non sterminare i Giudei perché i Cristiani non possono dimenticare la legge che essi non comprendono, ma che espongono nei loro testi a coloro che comprendono. Così come i Giudei non devono nelle loro sinagoghe oltrepassare i limiti di ciò che è stato concesso loro per legge, così nessuno deve pregiudicare i diritti che sono stati loro concessi. Quindi, noi, sebbene essi vogliano perseverare nella loro ostinazione di non riconoscere le predizioni dei profeti e i segreti della legge e la fede cristiana, poiché tuttavia chiedono l'aiuto della nostra protezione, con carità cristiana, seguendo la via dei pontefici romani nostri predecessori Callisto, Eugenio, Alessandro, Clemente e Celestino di felice memoria, accogliamo la loro richiesta e concediamo loro lo scudo della nostra protezione. Stabiliamo infatti che nessun cristiano può costringerli contro la loro volontà a prendere il battesimo con la violenza: ma se qualcuno di loro spontaneamente si rifugerà tra i cristiani per ragioni di fede, sia battezzato solo dopo che ha manifestato la sua volontà, senza la quale diventerebbe cristiano con un inganno [...]. Nessun cristiano senza un giudizio dell'autorità terrena osi danneggiare ingiustamente le loro persone o sottrarre con la violenza i loro beni o cambiare le oneste consuetudini che essi hanno seguito fino a quel momento nel paese in cui abitano. Inoltre, durante la celebrazione delle loro festività, nessuno li molesti con bastoni o pietre e nessuno tenti di imporre o di strappare loro servizi non dovuti, al di fuori di quelli che essi sono stati soliti prestare in passato. Perciò per colpire la malvagità e l'avidità degli uomini perversi, decretiamo che nessuno deve osare profanare o danneggiare il cimitero degli Ebrei né

dissotterrare i corpi già sepolti per ricavarvi denaro. Se qualcuno — Dio non voglia — si comporterà temerariamente in modo contrario alle disposizioni di questo decreto, se non emenderà la sua temerarietà con un'adeguata soddisfazione, sia colpito dalla scomunica.